

ECONOMIA

PARLANO GLI IMPRENDITORI

I CONTI NON TORNANO

un ettaro, se tutto va bene, produce da 250 a 300 quintali, io spendo in carburante l'equivalente di 40 o 50 quintali di uva»

CI MANCAVA PURE IL CLIMA

«Non piove da maggio, ogni pianta ha bisogno di 250 litri di acqua ogni 5 giorni. Su un ettaro ho 3mila euro di bolletta per il pozzo, così fallisco»

Gasolio agricolo, che batosta «In due anni è quasi triplicato»

Un imprenditore: «Oggi costa 1,70 euro al litro, nel 2024 lo pagavamo 0,60»

VALENTINO SGARAMELLA

«Chiedo aiuto al governo italiano, aiuto all'Unione Europea. Noi produciamo cibo, non beni superflui, così non possiamo andare avanti». Filippo Di Pinto, un imprenditore agricolo di Noicattaro, con vigneti disseminati anche tra Acquaviva e Adelfia, guida in provincia di Bari il Movimento Nazionale per l'agricoltura. Il problema non è solamente il caro gasolio che certo incide tantissimo, Di Pinto racconta la storia di una crisi che ormai data da lungo tempo e rischia di uccidere un intero settore. Ecco i conti al centesimo. «Il gasolio agricolo oggi si aggira intorno a 1,70 euro, fino a due anni fa lo pagavamo 0,60 euro». Quasi triplicato. «Un trattore da 90 cavalli per lavorare un ettaro consuma circa 15 litri». Il che significa 25 euro circa per ettaro. «Ogni 8 giorni devo trattare un ettaro di vigneto, mi costa 25 euro ma fino a 3 anni fa 6 o 7 euro, il che significa che ogni 8 giorni per ettaro spendo in gasolio l'equivalente di 5 chili di uva da tavola». Di Pinto, però, di ettari ne ha 15 per cui il calcolo è semplice: ogni 8 giorni sono 375 euro in gasolio che in un mese sono 1500 euro circa. È solo l'inizio.

I mesi «caldi» per i trattamenti sono 8, ossia da marzo a ottobre. «Sono 40 trattamenti per 8 mesi - dice Di Pinto - un ettaro, se tutto va bene, produce da 250 a 300 quintali, io spendo in gasolio l'equivalente di 40 o 50 quintali di uva». L'appello al governo. «Gli agricoltori producono cibo per tutta Europa. Chiedo al governo: ci vuole molto ad eliminare del tutto le accise per il gasolio? Non credo che un governo fallisca se per sei mesi o un anno elimina del tutto le accise sul gasolio agricolo».

Poi l'appello al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida: «Il ministro ha autorizzato piccoli rimborsi per



TEGOLA ENERGIA L'agricoltura è in sofferenza, nell'immagine una da tavola

chi presenta le fatture per il gasolio agricolo. Il problema è che i rimborsi valgono fino a maggio ma i trattamenti noi li facciamo in estate: fino a maggio che gasolio devo fatturare? Non ho spese eccessive di gasolio da gennaio a maggio, i veri trattamenti ogni tre quattro giorni sono per piogge eccessive, la peronospora, vado a trattare umidità, condense, funghi, da marzo a ottobre».

L'elenco delle spese è lungo. «Lo Stato ci mette nelle condizioni di non dover produrre più in Italia perché se la grande distribuzione organizzata ritira prodotto da tutte le parti del mondo io non posso competere con l'Egitto, Grecia, Turchia, Marocco, Libia perché ormai tutti i consumatori prediligono uva senza semi. Noi continuiamo a pagare le tasse in Italia, i contributi ai dipendenti. Non vogliamo soldi dallo Stato ma devono metterci nelle condizioni di fare agricoltura».

La bolletta energetica è alta a cominciare dall'energia elettrica. «È normale che se accendo il pozzo artesiano pago la stessa bolletta di una villa sul mare. Io che produco cibo devo avere prezzi agevolati perché per dare acqua alla mia

azienda di uva da tavola accendo il pozzo 24 ore al giorno. Il clima è cambiato, ma qui non piove da maggio. Ogni pianta ha bisogno di 250 litri di acqua ogni 5 giorni. Lei sa che significa? Che su un ettaro di terreno ho 3mila euro di bolletta elettrica. Così fallisco». Non è finita. «È normale che siamo l'unico paese in Europa che paga l'iva più alta? È normale che io acquisto concime o fertilizzante e pago il 22 per cento di iva? Non si può avere iva agevolata per tutta l'agricoltura?».

La radiografia del mondo agricolo è molto più ampia. «A cosa serve il Psr? Sono soldi che l'UE concede al governo che poi destina alla Regione Puglia per aiutare le nuove partite iva, ossia i giovani che si in-

sediano in agricoltura. Se arrivano soldi vuol dire che realizziamo più tendoni, il che significa che servirà ancora più manodopera specializzata. Non esistono più i tendonisti, non esistono più i potatori perché non c'è un cambio generazionale. Non conviene più questo mestiere. Oggi un agricoltore prende 850 euro di pensione dopo 42 anni di contributi e il pensionato è costretto a continuare a lavorare a nero».



Filippo Di Pinto

GRUPPO MARINO

TI ASPETTIAMO ALLA
FIERA DEL LEVANTE

600 AUTO GARANTITE

RISPARMIA

FINO AL

40%

SUL LISTINO NUOVO

OMAGGIO

3 ANNI

DI FURTO & INCENDIO

1 ANNO

DI MANUTENZIONE



19 ~ 27
SETTEMBRE

INGRESSO ORIENTALE
PIAZZALE 85 - 89

GRUPPO MARINO
CONCESSIONARIE

Bari | Modugno | Gioia Del Colle | Barletta | Foggia | Maglie | Policoro | Lecce | Casarano | Matera